

Di padre in figlio

di Lorenzo Pezzato

Buio.

Su di un telo bianco viene proiettata l'immagine di un liquido rosso che cola, inizia un'aria di classica a volume elevato.

L'enorme ombra di una mano si aggiunge al colare, si insinua, ci si immerge, quasi ci gioca lentamente. Improvvisamente da questa mano spariscono due dita, ma i movimenti non vengono compromessi.

Lentamente il telo viene alzato, si distingue la figura retroilluminata di un uomo in piedi, chino su un tavolo, intento a fare qualcosa.

Si ferma la musica, la figura alza un braccio e in controluce si nota che un liquido denso cola dalla sua mano. L'uomo ansima, tra il nervoso e l'eccitato, ora è illuminato solo da un occhio di bue dall'alto. Inizia a scrollare la mano per liberarsi di quella sostanza che lo impiasticcia.

UOMO: "Non ci siamo, non ci siamo...troppo in anticipo!" (*prende uno straccio e si pulisce camminando pensieroso avanti e indietro per il palco*) Devo anche decidermi a non fare più le prove con i vasetti di pomodoro, comincia a darmi il voltastomaco. (*si annusa le mani*)

Cristo! Mi fanno talmente incazzare che mi tremano le mani, perfino! Mi deconcentro, mi distraigo, e non si può lavorare bene in queste condizioni!

Non sono una macchina, io! Sono un artigiano, un essere umano come tutti gli altri, ho bisogno della mia tranquillità, del mio tempo, dei miei spazi, è una questione di precisione, non si può andare a caso.

È solo per questo motivo che dieci anni fa mi sono comprato casa qui, in mezzo alla campagna, volevo stare isolato!

Nessun vicino, nessuno che ti controlla, nessuno che fa domande o che suona il campanello quando non deve, niente di niente, solo pace e silenzio. È stata la cosa migliore che ho fatto negli ultimi anni, dopo i miei lavori, naturalmente.

Ma sì, chi me lo faceva fare di restare in città...città poi...quale città? Un paese troppo cresciuto, con mille occhi e mille bocche, che schifo!

Ma per colpa di quelli che mi stanno addosso ora sta diventando un inferno anche qui! (*si altera*) Mi sento braccato, pressato, spiato, mi mettono il pepe al culo insomma! Mi ronzano attorno come mosche, annusano, guardano...oh! (*gesto con la mano*)

Io-devo-stare-tranquillo! (*scandisce*)

Ecco, mi hanno fatto passare la voglia. (*butta a terra lo straccio, avvilito*)

Uscire!

Devo uscire e vedere gente, non pensarci, altrimenti mi torna la gastrite come l'altra volta."

Le luci si abbassano gradualmente mentre Uomo scende dal palco, si dirige verso il pubblico e si siede in fondo alla sala. Rumori (di fondo) di strada con traffico, gente.

Parte una proiezione di persone che camminano in città (possibilmente a grandezza naturale), il flusso scorre ordinato da un lato all'altro con immagini leggermente velocizzate.

Uomo torna sul palco e si mette a camminare contro corrente guardandosi attorno, ad un certo punto incontra un'amica, le stringe la mano, la bacia sulle guance ed iniziano a parlare, si capisce che non si vedevano da tempo. Entrambi usano modi delicati. Dopo un po' lei riparte e Uomo rimane fermo a guardarla mentre se ne va, quasi ne fosse innamorato senza averne alcuna voglia. Quando si gira, entra in scena uno scooter scoppiettante che trovandoselo davanti quasi lo investe. Uomo fa appena in tempo a scansarsi rotolando per terra. Lo scooter non si ferma, anzi, gli suona ed esce velocemente.

Uomo si rialza tenendosi un braccio, dolorante.

UOMO: *(agitando il braccio sano e gridando)* “Bastardo!

Stronzo!

Torna indietro se hai coraggio!

Vieni qui! Che ti faccio vedere io dove te lo puoi mettere lo scooter! E porta tuo padre se vuoi, che glielo spiego anche lui!

(abbassa di un tono) Maledetti sbarbatelli motorizzati! *(si gira a guardare la parte da cui lo scooter è uscito, poi riprende da quella opposta)* Sono più pericolosi della SARS!

(si gira di nuovo dalla parte in cui lo scooter è uscito e alza la voce) Dovrebbero amputarvi le braccia da piccoli...e poi provate a guidarlo, il motorino! *(ghigna)*

(si ferma, pensieroso) Però...potrebbe essere un'idea! D'altronde se i problemi si affrontano subito senza lasciare che si ingrandiscano, ci sono molte più possibilità di risolverli. È come con il dentista: se ci vai appena ti fa male il dente te la cavi con poco, ma se aspetti magari te lo devitalizzano.

Si interrompe la proiezione. Rimane solo l'occhio di bue ad illuminare Uomo. Silenzio. Lui è spaventato, un pesce fuor d'acqua.

Corre fino ad un angolo del palco e si accovaccia stringendo la testa tra le braccia.

Si accende un altro occhio di bue, nell'angolo opposto, ed illumina una coppia immobile in piedi.

Sono il Padre e la Madre di Uomo, vestiti come due sessantacinquenni di media classe sociale.

Inizialmente sono affiancati, ma quando iniziano a camminare verso di lui –entrambi portano le pattine ai piedi- il Padre sta davanti alla Madre, che lo segue come un cagnolino fedele ed educato. Mentre gli si avvicina, il Padre lo fissa con aria severa.

Uomo è visibilmente intimorito da queste presenze incombenti, non si muove, cerca di farsi sempre più piccolo sperando che non lo vedano.

PADRE: *(ormai in piedi a pochi centimetri da lui e indicandolo con il dito)* “Cosa fai?

Pensi di poterti nascondere?

Credi che sia un imbecille? *(alza la voce)*

Rispondi!

Ti ho fatto una domanda! Credi che sia imbecille? *(gli dà uno schiaffo sulla nuca)*

UOMO: *(con la voce traballante)* “No, no Papà! Assolutamente no!”

PADRE: *(cercando di essere calmo e comprensivo)* “Allora cosa stai facendo seduto per terra come uno straccione?

Cerchi di dimostrare qualcosa?

UOMO: *(alzando appena la testa)* “Niente, non sto cercando di dimostrare niente, te lo giuro.”

PADRE: *(di nuovo innervosito)* “Niente?

Mio figlio è un rincoglionito che si raggomitola in un angolo pieno di polvere per niente? Andiamo bene, andiamo.

Ti dò un consiglio: dimmi la verità, perché se devo pensare che sei un ritardato che si raggomitola negli angoli sporchi, lo voglio pensare solo ed esclusivamente nel momento in cui lo sarai davvero, ma fuori da questa casa! *(di nuovo pacato)* Quindi, se questa è la verità, ora ti butto fuori a calci nel culo, sono stato chiaro?

UOMO: “Chiarissimo Papà, come al solito.”

PADRE: *(infuriato)* “Mi sfotti anche?

Come ti permetti? *(lo strattona, ma Uomo rimane seduto di forza)*

Io ti...” *(alza la mano per colpirlo)*

MADRE: *(da dietro, sporgendosi un po' di lato)* “Caro, non fare così! È tuo figlio in fondo.”

PADRE: *(gira la testa)* “Stai zitta!

Ho chiesto il tuo parere?

Seduta! *(Madre si siede)*

E zitta, queste non sono cose da donne!

Dove eravamo? *(si rivolge di nuovo a Uomo)*

Alla verità che non vuoi dire, giusto?

Facciamo così: io conto fino a tre, dopodiché ti pesto come si deve e ti sbatto in strada con i quattro stracci che hai addosso... a meno che tu non voglia essere sincero con tuo padre.

Pronto? *(lo prende per la maglia e lo alza in piedi)*

Uno.

Due.

Due e mezzo.”

UOMO: *(alza le mani in segno di resa)* “Va bene, va bene, hai vinto.

Hai ragione.”

PADRE: *(inferisce)* “Ho ragione, questo è chiaro, ma su cosa?

Avanti, non essere timido.”

UOMO: “Lo sai su cosa, non basta?”

PADRE: *(gli urla in faccia)* “Se basta lo decido io, capito?

Chi pensi di essere per decidere cosa basta e cosa no? Prima di decidere qualcosa trovati un lavoro, comprati una casa, fatti una famiglia, poi ne riparliamo.

Adesso però basta con le cazzate! Ti ordino di dirlo! Confessalo! Muoviti!”

UOMO: *(con voce fioca)* “Lo confesso, stavo suonando il flauto.”

PADRE: *(si mette una mano dietro l'orecchio)* “Come scusa?

Dillo più forte, deve sentire anche tua madre!”

UOMO: “Stavo suonando il flauto!”

PADRE: *(si rivolge alla Madre)* “Lo hai sentito?

Tuo *(enfaticamente)* figlio stava suonando il flauto! Quanto è tenero! *(entrambi ridono)*

(si gira verso Uomo) Ma se stavi suonando, com'è che non ho sentito una sola nota arrivando qui?

Scommetto che suonavate senza soffiare, non è vero?

UOMO: “E' vero.”

PADRE: “Ti posso chiedere come mai?”

UOMO: “Papà, ti prego.

Sai anche questo, no?”

PADRE: *(irritato)* “Certo che lo so!

Perché pensi che tuo padre sia un imbecille, perché pensi che siano sufficienti questi trucchetti infantili per fargliela sotto il naso, ma ti sbagli. *(lo schiaffeggia sulla testa)*

Ti sbagli di grosso! E ci penso io a farti cambiare idea...

MADRE: *(da seduta, sporgendosi leggermente di fianco)* “Caro, ha capito.”

PADRE: *(si ferma un attimo e si gira verso di lei)* “Non ti avevo detto di stare zitta?” *(Madre si ricompone immediatamente)*

Tu *(di nuovo verso Uomo)* devi studiare, non suonare quel maledettissimo flauto! Non ti voglio vedere mai più con quello strumento in mano, questa è davvero l'ultima volta che te lo dico.

Il flauto poi. Tra tutte le cose che si possono fare a questo mondo! A volte mi domando se non abbiamo sbagliato qualcosa.

Tu devi studiare! Studiare e trovarti un buon impiego, diventare una persona rispettabile! Io non ti mantengo perché tu suoni il flauto, te lo devi togliere dalla testa!

Il flauto. *(mette le mani tra i capelli)*

Sai che bello vederti mentre tieni in bocca quel cilindro come solo le donne sanno fare? *(mima volgarmente un rapporto orale)* Non ti interessa quello che penseranno di te? Oppure ti piace tenere in bocca quell'affare? Magari un giorno vorrai provarne uno diverso, umano, e io –Dio mi perdoni– sarei costretto ad ucciderti! Ti rendi conto del rischio che corri?

Non fare in modo che commetta un peccato così orribile, d'accordo? *(si è calmato un po')* Io ti voglio bene, sei il mio unico figlio in fondo. *(gli appoggia una mano sulla spalla)*

Facciamo come se non fosse successo niente, ti concedo l'ultimissima possibilità, per dimostrarti che ti voglio bene ma se mi tradisci di nuovo...zac! *(di scatto gli stringe una mano sui testicoli)...hai chiuso!"*

UOMO: "Non ti preoccupare papà, non succederà, stavolta non succederà più.

Anzi, guarda. *(tira fuori da sotto la maglia l'ipotetico flauto e lo appoggia a terra)*

Questo per dimostrarti la mia buona volontà! *(inizia a saltarci sopra a piè pari, con rabbia)*

PADRE: *(lo guarda compiaciuto)* "Bene, così mi piaci.

Sapevo che ci saremmo spiegati, dopo tutto sei sangue del mio sangue! *(lo abbraccia)*

Senti *(lo tiene di fronte a sé stringendolo all'altezza delle spalle)* noi adesso usciamo, poi andiamo a farci una pizza, vieni con noi?

UOMO: "No, grazie. Preferisco restare a casa a studiare."

PADRE: "Come vuoi tu.

Allora noi andiamo. *(gli dà un paio di schiaffette affettuose sulla nuca)*

Ci vediamo."

Padre si incammina, poi si alza anche Madre e lo segue.

Appena i due sono usciti di scena, ricomincia all'improvviso la proiezione della strada affollata, Uomo riprende a camminare lentamente controcorrente smanacciando in aria come per scacciare delle api.

Quando la proiezione si conclude, Uomo torna al suo tavolo-banco di lavoro pieno di taniche, vasi, bottigliette, lattine di bibite, un vaso di nutella e vari attrezzi da meccanico.

UOMO: *(traffucando con gli oggetti sopra il banco)* "Dunque, ricominciamo: un terzo di Solfocatramina, cinque cc di Atrazina pura, un altro terzo di...o erano sei cc di Atrazina? *(prende in mano dei foglietti e li consulta)* No, cinque, giusto. Un altro terzo del caro vecchio DDT che non fa mai male, due gocce di ammoniaca, una presa di salnitro, agitare con delicatezza. *(scuote il recipiente in cui ha versato le sostanze, poi lo riappoggia sul tavolo)* Aggiungere comune

borotalco, mescolare con un mestolo fino ad ottenere una pastella consistente e appiccicosa, omogenea, solida al punto desiderato.

Prelevarne una piccola parte e lavorarla quanto basta a farle assumere la forma desiderata, nel nostro caso una pallina, come una caccola del naso.

E pensare che all'inizio non volevo nemmeno sentir parlare di Internet...beata ignoranza. Non ci sarei mai arrivato da solo, invece nell'immensità della rete ci sono tutte le informazioni che un navigatore può desiderare, basta solo sapere come trovarle, basta fare un paio di corsi come ho fatto io, di quelli finanziati dalla Comunità Europea, e voilà! Certo, poi bisogna passare altrettante ore davanti al video a bruciarsi gli occhi con le radiazioni per fare pratica, ma ne vale la pena. Grande cosa la conoscenza accessibile a tutti, indubbiamente un traguardo del nostro tempo.

Mentre Uomo continua a lavorare senza farci caso, entrano in scena tre comparse vestite da poliziotto con una torcia elettrica ciascuno, accompagnati dal suono della sirena di una volante (che dopo alcuni secondi si ferma). I tre scendono dal palco e si mettono a vagare per la sala, controllano sotto le poltrone, si muovono circospetti con passi felpati e da questo momento in avanti saranno sempre presenti, ogni tanto si metteranno negli angoli fermandosi per guardare senza essere notati. Il pubblico dovrà avere costantemente la sensazione di essere sospettato, spiato.

UOMO: *(sfottendo i poliziotti e indicandoli)* “Le Forze dell’Ordine! Come sono carini nelle nuove divise!

Yuuh! *(si sbraccia per richiamare la loro attenzione come farebbe un’anziana aristocratica)*
Giovani?

Da questa parte! Siete fuori strada! *(ride, gli agenti lo ignorano)*

E quelli dovrebbero difendere i cittadini? Con la pancetta che hanno gli agenti oggi, riuscirebbero a malapena a prendermi il criceto, se mi scappasse. Femminucce, ecco cosa sono.

Mi fanno pena, poverini, sottopagati per fare il peggio del peggio travestito da servizio alla Patria, mangiare in quelle mense orribili, signorsì, signornò e sissignore e nossignore, agli ordini capo-vice-sotto-maresciallo-aggiunto-con-tre-stellette!” *(mette la mano tesa sulla fronte e sbatte i tacchi)*

Uomo scende dal palco e cammina abbassato nascondendosi alla vista dei poliziotti finché spunta alle spalle di uno di loro e lo segue come un’ombra.

UOMO: *(parla lo stesso, anche se è vicinissimo)* “Ciechi!

Sono ciechi, non c'è altra spiegazione.

O tonti?" *(batte sulla spalla al poliziotto e quando si gira lui si accuccia. Il poliziotto si guarda attorno poi riprende a camminare)*

Lentamente i tre poliziotti si riuniscono e iniziano a confabulare, Uomo li ascolta da dietro.

UOMO: *(sghignazzando)* "Sono divertenti!

Nove anni di indagini congiunte per non cavare un ragno dal buco...appartengono a tre procure confinanti e non si capiscono...mica è colpa loro, sono i dialetti ad essere diversi! *(ride)*. E dire che non l' ho fatto apposta a coinvolgerle tutte e tre, io andavo a caso, è stato un puro caso!

Vabbè, vè. *(con un colpetto fa volare il cappello di uno degli agenti e ritorna sul palco, vicino al tavolo. I poliziotti ricominciano i loro pattugliamenti)*

Uomo si siede davanti ad una televisione che poggia su di un mobiletto grande abbastanza da contenere una persona. Prende in mano il telecomando e comincia a fare zapping, annoiato, finché un'immagine non attira la sua attenzione. Allora si siede composto, proteso verso il video. Parte una musica sexy.

UOMO: "Lo spogliarello! Finalmente una cosa interessante! *(è incollato alla tv, si muove a tempo di musica)*

Dai bella! Fammi vedere cosa sai fare *(si eccita)*, mostrami le mani da casalinga con le unghie rovinare dal detersivo per i piatti! *(tocca lo schermo sensualmente)*

Così...da brava!"

Uomo si alza in piedi ed improvvisa un ballo di coppia, lentamente una delle sue mani scende per l'ipotetica figura della spogliarellista e si ferma sulla sua natica.

Improvvisamente dal mobiletto sotto la tv esce una donna carponi vestita solo con l'intimo, porta un collare ed un guinzaglio penzolante. Lui la vede, si blocca, la osserva attentamente mentre lei gli si avvicina sottomessa, prende il guinzaglio e la porta un po' a spasso per il palco. Ogni tanto la accarezza sulla testa e la gratta sotto il mento.

La musica si alza di volume, Uomo è sempre più eccitato, coinvolto in questa esperienza di dominio. Ad un certo punto si ferma in mezzo alla scena, si guarda attorno per accertarsi che non ci sia nessuno, poi inizia a montarla da dietro tenendo saldamente il guinzaglio (lei è sempre carponi).

All'apice dell'amplesso lui sviene e lei scappa tornando nel suo mobile.

La musica si ferma, Uomo è illuminato da un occhio di bue, steso sul pavimento, travolto dal piacere.

Buio e silenzio in sala, ritorna brevemente la sirena della volante, i poliziotti si muovono tra il pubblico rumorosamente illuminando qua e là con le torce elettriche.

Quando si riaccende su di lui l'occhio di bue, ritroviamo Uomo al suo tavolo, nuovamente intento a trafficare con le sostanze.

UOMO: "...all'inizio non pensavo certo che le cose prendessero questa piega, ma non è stata colpa mia, sono loro che mi hanno provocato!

Loro!

È colpa loro, non mia. *(indica i poliziotti)*

Loro si nascondono dietro la pistola e il manganello, sputano sentenze, giudizi, mi hanno messo in ridicolo davanti a tutti...cosa speravano? Che facessi finta di niente? Che me ne rimanessi buono buono e umiliato, chiuso in casa?

Io c' ho due palle così, e se ne sono accorti! *(ride compiaciuto, entrando in una specie di delirio di onnipotenza)* Adesso tutto il Nordest lo sa, tutta l'Italia, tutta l'Europa, e presto tutto il Mondo! I nonni racconteranno le mie avventure ai nipoti, le madri mi useranno al posto dell'uomo nero per spaventare i figli, e chiuse in bagno si toccheranno pensando a quanto deve essere incredibile farsi scopare da un uomo come me, così virile, così maschio, così determinato, assolutamente misterioso e affascinante. Ah, se fosse ancora vivo, il mio vecchio ne sarebbe fiero! *(guarda verso il soffitto)*

Chissà cosa mi passava per la testa quando volevo a tutti i costi diventare un musicista e suonare il flauto! Mi avrebbero dato della checca per il resto della vita, lui aveva ragione.

Invece ho studiato da geometra in una classe di soli maschi, mi sono diplomato e qualche anno dopo ho iniziato con i trasporti. Prima un furgone, poi ho fatto la patente per gli autoarticolati e sfido chiunque a dire che non è un lavoro per uomini veri, duro, pesante e pericoloso. Mi sono sacrificato, ho investito e sono arrivato ad avere la mia azienda di trasporti, a guadagnare bene senza più guidare -è vero-, però non mi bastava più.

Io volevo solo un po' di attenzione da parte dei giornali e delle televisioni, volevo solo diventare famoso, mi ero stufato di essere un uomo così perfetto e così anonimo, volevo la mia parte di successo...quella che mi spetta! Per questo ho iniziato, non volevo fare del male a nessuno, ma poi...colpa loro!

Uomo prende in mano due cilindri metallici (devono essere ben visibili) e si incammina verso il pubblico, scende dal palco, si muove cauto tra i poliziotti evitando i fasci di luce e i loro sguardi, rotola, striscia e posiziona i cilindri in due posti diversi, diametralmente opposti.

Mentre ritorna sul palco, parte la proiezione (con i rumori) della folla per strada, lui esce di scena e ci rientra con un carrello del supermercato pieno di sacchetti della spesa (attraversa tutto il palco), esce nuovamente e rientra con un cestino da pic-nic e un plaid, si ferma al centro, stende il plaid e ci si siede sopra, apre il cestino e mangia qualcosa, si rialza ed esce. Quando rientra tiene in mano (accesi) due dei bastoncini che emettono scintille (quelli che si usano a capodanno) e camminando casualmente se li struscia addosso.

UOMO: *(invasato)* “Fuoco!

Fiamme!

Scintille! *(ride)*

Effetti speciali pirotecnici!

Guarda papà! L’uomo domina la chimica! L’uomo domina la Natura! L’uomo domina! E io sono un uomo!

(tira fuori dalla tasca un telefono cellulare) Pronto, Dio? Mi senti? Sono io! Il prototipo di Adamo!
(rimane fermo, in piedi, gambe unite e braccia aperte tendenti verso il basso, guarda in alto.)

Ritorna in scena la ballerina, sempre a quattro zampe, gli si avvicina, gli gira attorno un paio di volte annusandolo, Uomo si accorge di lei e la osserva mentre gli si ferma di fronte ed inizia a prostrarsi adorandolo. Dopo qualche secondo lui le mette una mano sulla nuca e lei, restando inginocchiata, simula un rapporto orale.

Padre passa, attraversando longitudinalmente il palco (indossa le pattine), senza prestare attenzione a ciò che sta succedendo.

Appena è venuto (palesamente), Uomo la scaccia a pedate nel sedere e lei corre via (sempre carponi).

Finisce la proiezione, Uomo riprende posto al suo tavolo, sempre illuminato dall’occhio di bue.

UOMO: “Loro, sono stati loro a cominciare.

Che bisogno c’era di sfottere? Non è sportivo!

Guarda qui! *(prende in mano dei ritagli di giornale e li sventola, poi li butta in aria con disprezzo)*

Che immondizia! Per non parlare dei telegiornali.

Ma se ne pentiranno, eccome se se ne pentiranno! (*irritato*) Io non mi lascio sputare addosso senza muovere un dito per farvela pagare, cari miei! Mica sono uno smidollato virtuoso del flauto! State a vedere...”

Buio completo, le sole luci in sala sono quelle delle torce elettriche dei poliziotti.

Inizia la marcia funebre, a volume basso.

Un piccolo faretto segue Uomo che cammina per il palco con in mano una croce bianca e un lumino, uno di quelli rossi. Si ferma in centro, appoggia la croce a terra (che resta in piedi, come su una tomba) e il lumino davanti, poi si nasconde in un angolo.

Entra una vecchietta con il bastone, vestita a lutto, il velo le copre interamente il volto. Con passo incerto arriva fino alla croce, a fatica si inginocchia, la tocca, (si fa il segno della croce) ed inizia a pregare. Quando ha finito prende in mano il lumino e lo accende (il lumino contiene un piccolo petardo con la miccia), dopo un istante esplose e la vecchietta giace distesa a terra. Partono le sirene, (gran confusione) i poliziotti accorrono e trascinano fuori scena la signora. Appena sono usciti, Uomo scappa a sua volta. I poliziotti rientrano e perquisiscono tutti gli angoli del palco senza trovare alcuna traccia utile, allora tornano in mezzo al pubblico e continuano a cercare. Il suono delle sirene si fa sempre più lontano, fino a sparire. La situazione torna tranquilla.

Riparte la proiezione, questa volta è folla al mercato con rumori di fondo. Uomo torna in scena e si siede tra il pubblico.

UOMO: (*preoccupato*) “Ha ragione ad aver paura signora, dopo quello che è successo ho paura anch’io.

(*tono da pettegolezzo tra comari*) Un altro po’ e dovremo aver paura anche di venire al mercato a fare la spesa, magari ci scoppia tra le mani una zucchina o un arancio...che tempi! Non si può più vivere in pace. Cosa vuole, la gioventù è rammollita, non ci sono più le mezze stagioni e il Governo è ladro...il mondo va sempre peggio! Nemmeno i cimiteri risparmiano, questi vandali. E non dovremmo aver paura? Io ce l’ ho, e tanta! Le Forze dell’Ordine dormono in piedi, intanto questo tizio decide dove possiamo fidarci ad andare e dove no, comanda migliaia di persone, ci fa fare quello che vuole lui, come un pastore con le pecore...solo che al posto dei cani usa l’esplosivo.

Come se non bastasse, ha visto che aumenti sulla frutta e sulla verdura?

Beh, coraggio signora...arrivederci.”

Uomo ritorna sul palco passando sfrontatamente davanti ad un poliziotto e sorridendogli. Finisce la proiezione.

UOMO: *(soddisfatto, illuminato dall'occhio di bue)* “Adesso diamo un'occhiata al giornale di oggi, vediamo come ne parlano.

(prende un giornale dal tavolo, lo apre, lo sfoglia fino ad arrivare quasi alla metà poi si ferma, lo appoggia di nuovo sul tavolo, strappa una pagina) E' incredibile! *(incazzato)*

Lo hanno fatto di nuovo!

Di nuovo! *(rovescia il tavolo, è furioso)*

Non è possibile! Cazzo! Cazzo! Cazzo! *(batte i piedi per terra)*

(si avvicina al fronte del palco, rivolto al pubblico) Volete la guerra? *(ad alta voce)* Bene! L'avrete! *(con tono molto minaccioso, ma lentamente, quasi comprimendo la rabbia)* Da oggi in poi dovete stare attenti, più attenti di prima! Controllate i vostri bambini, non lasciateli mai soli, non fategli raccogliere niente da terra, non un pennarello, non una biglia o una figurina, non comprategli le bolle di sapone o la nutella, potrebbero avere un brutto incidente alle mani, così brutto da impedirgli in futuro di guidare lo scooter che avete in mente di regalargli! Rimanete chiusi in casa se potete, perché io sono ovunque, a caso, in un giorno qualsiasi, non esistono Natale, Pasqua e capodanno, non c'è più un luogo sicuro, per voi sarà come camminare su un campo minato fidandovi solo dell'istinto!

Ormai siete miei, vi controllo, posso farvi esplodere le chiappe quando voglio, anche adesso! *(quando dice “adesso” –lo dice seccamente a voce più alta-, due collaboratori seduti in platea tra il pubblico faranno esplodere –quasi contemporaneamente- altrettanti sacchetti di carta (si accendono anche le luci sul pubblico). Gli spettatori sobbalzano, i poliziotti si mettono in moto ma non sapendo da quale delle due parti dirigersi prima, corrono senza meta precisa. Iniziano le sirene. Uomo ride con le mani sui fianchi guardando lo scompiglio che ha creato)*

Chiamatemi di nuovo Una*(enfaticza)*Bomber! *(ride)*

Avanti! *(li sfida)*

O non avete più il coraggio? Eh?

Vi cacate sotto, dite la verità? Chi è la femminuccia adesso? *(è eccitatissimo, saltella sul posto dando pugni a vuoto come fanno i pugili per allenarsi)*

Una*(enfaticza)* Bomber.....sfottete, sfottete.....hai sentito papà? *(guarda in alto)* Una*(enfaticza)* Bomber! Come se fossi una donnicciola qualunque, ma gli ho dimostrato con che uomo hanno a che fare, e se non è ancora abbastanza che mi mandino pure le mogli che loro non riescono a soddisfare! *(nel frattempo le sirene si sono fermate)*

(inizia a camminare in circolo, con una mano sulla fronte e scuotendo la testa) Una...

Una...

Una...ragazzina, Una mela, Una chiave, Una quello che volete! Ma a me vi potete rivolgere al massimo con Uno (*enfattizza*) Bomber, Uno, Uno, Uno! (*isterico*)

Fino ad ora abbiamo scherzato, ma da adesso in avanti facciamo sul serio, giochiamo pesante, vi va?

Tutte, (*indica ad uno ad uno con l'indice gli spettatori della prima fila*) me le ricordo tutte le vostre facce, tutte, soprattutto quelle in prima fila, tra un po' non vi fiderete più nemmeno del vicino che conoscete da venticinque anni! Garantito!

Nessuno mi ha mai visto, sono un fantasma, un'idea che vi terrorizza, eppure sono qui (*alza le braccia al cielo*), qui davanti agli occhi di tutti (*ride*). È questo il segreto, essere in vista ma non visibile, un camaleonte, una specie superiore di intelligenza maschile dominante (*non si accorge che mentre parla, i poliziotti silenziosamente si avvicinano al palco, ci salgono ed iniziano ad accerchiarlo alle spalle*), un padre che vi dice cosa fare e come, quando, dove potete farlo!"

Si ferma di colpo e si gira, i poliziotti si appiattiscono sul pavimento. Uomo si rigira verso il pubblico, poi di scatto di nuovo dietro e stavolta scorge i poliziotti che si stanno rialzando. C'è un attimo in cui tutti rimangono immobili, poi partono le sirene e Uomo scappa tra il pubblico inseguito dagli agenti (molta confusione, grida). Dopo qualche minuto Uomo torna sul palco e i poliziotti gli sono addosso, lo atterrano e ci si ammucciano sopra. Poco alla volta si spostano, lo a fanno alzare e lo tengono con le spalle rivolte al pubblico. Loro sono schierati davanti a lui a braccia incrociate, aspettando spiegazioni convincenti. Le sirene si spengono.

UOMO: (*ritorna bambino, insicuro come di fronte al padre*) "Ecco...io...io mi sono spaventato, vi ho visti arrivare e ho avuto paura, per questo sono scappato! Ma non ho fatto niente!

Davvero! Non sono stato io! State prendendo un granchio.

Come fate a dire che sono stato io? Avete un indizio? Una segnalazione? Un testimone oculare? Almeno un identikit? Qualcosa, insomma!

(*preoccupato, supplicante davanti all'indifferenza degli agenti. Si inginocchia*) Vi prego! Dovete credermi! Io non c'entro con questa storia, sono innocente!

(*si aggrappa alla gamba di un poliziotto*) Tu, tu mi credi, vero? Per favore, dì ai tuoi colleghi che io non c'entro, digli che...(*si blocca all'improvviso*)

Ma sì! (*si alza in piedi*) Che stupido! Come ho fatto a non pensarci prima? Adesso vi darò la prova inconfutabile che non posso essere UnaBomber! (*si slaccia i pantaloni e li abbassa assieme alle mutande, mostrando le natiche scoperte agli spettatori*)

Vedete? Io non sono una donna! Sono un uomo, un uomo vero! Volete toccare? *(si guarda i genitali)* Tutta roba vera, genuina! Toccate! Toccate! *(sfila davanti agli agenti)*

I poliziotti, stanchi di ascoltare scuse lo afferrano: uno gli tappa la bocca, un altro gli tiene le braccia dietro la schiena come se fosse ammanettato, l'altro lo trascina tirandolo per il collo della maglia. Ripartono le sirene, luci blu lampeggianti (se possibile).

Escono di scena.